

# Cronisti in classe **QN il Resto del Carlino** 2022 **20<sup>a</sup> edizione**



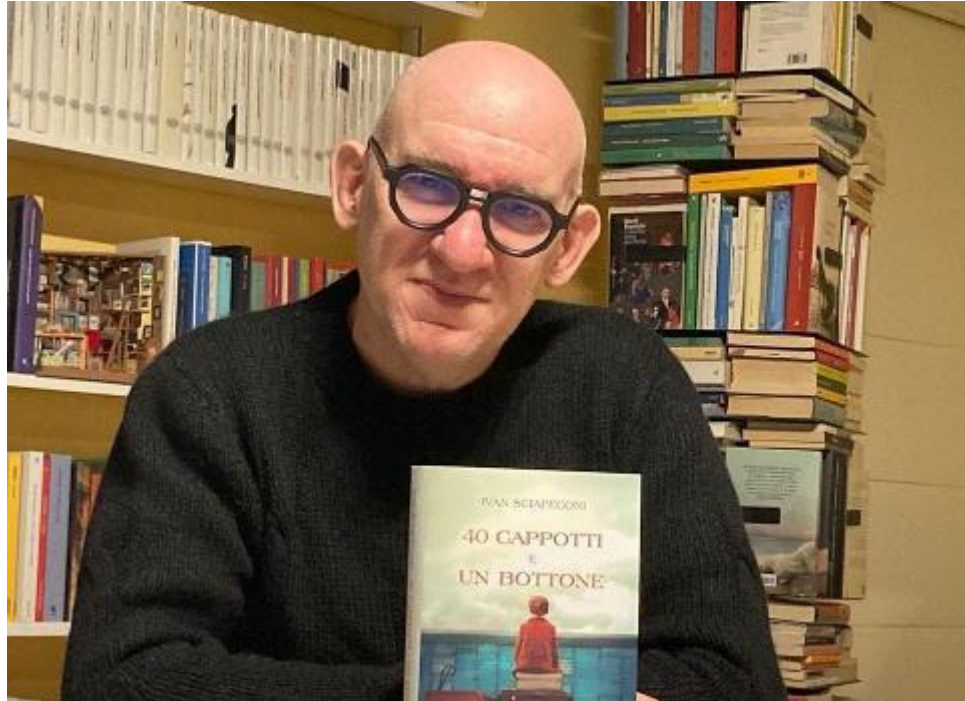
[Scuola media Falcone e Borsellino di Montefano](#)

## Sciapeconi: «È una storia ricca di speranza»

Gli studenti hanno intervistato l'autore di "40 cappotti e un bottone": «Un paese ha adottato dei bimbi ebrei salvandoli dall'odio nazista»

**Abbiamo** incontrato e intervistato uno scrittore, ma prima di tutto un maestro che ci ha insegnato l'importanza di non spezzare il filo della memoria, quello stesso filo che lega i "40 cappotti e un bottone", titolo del suo ultimo libro. Il maceratese Ivan Sciapeconi è insegnante di scuola primaria a Modena, è autore di guide didattiche, sussidi per insegnanti, libri di testo per la scuola primaria. È autore anche di libri di narrativa per ragazzi. Il libro racconta un fatto vero, intriso di speranza, di solidarietà che illumina come un fascio di luce il dramma della Shoah: nella cittadina di Nonantola, in provincia di Modena, negli anni della Seconda Guerra Mondiale sono stati accolti, nella Villa Emma, 40 ragazzi ebrei; gli abitanti li hanno aiutati a fuggire dall'odio nazista, le sarte del paese hanno cucito 40 cappotti tutti uguali per non destare sospetto e farli sembrare una scolaresca in viaggio. Incuriositi da questo racconto abbiamo deciso di rivolgere alcune domande allo scrittore.

**Sciapeconi, la storia a cui si ispira è reale, come ne è venuto a conoscenza e perché ha**



Il maceratese Ivan Sciapeconi è l'autore del libro che ha riscosso molti consensi

**deciso di farne un romanzo?**

«Nel paese in cui si trova la villa c'è anche la Fondazione finalizzata ad organizzare eventi dove sono venuto a conoscenza di questa storia. Ho deciso di farne un romanzo anche perché mi ha colpito il fatto accaduto nel 2018 a Macerata dove un pazzo ha cominciato a sparare alle persone di colore. Di questa

vicenda ormai non se ne parla più anche se la dovremmo ricordare. Personalmente mi ha sconvolto perché Macerata è la città in cui sono cresciuto ed è generalmente molto tranquilla. Ho deciso di mettere a confronto questo episodio con la solidarietà degli abitanti di Nonantola. Anche se nel romanzo non c'è questa contrapposizione, per

me è stato il punto di partenza di scrittura perché noi dobbiamo meditare il passato che abbiamo ricevuto in dono. Le persone che hanno rischiato la vita per aiutare gli altri ci hanno lasciato un insegnamento di cui dobbiamo farne tesoro, facendo a nostra volta delle scelte coraggiose finalizzate al bene».

**Ha incontrato parenti dei ra-**

**gazzi protagonisti?**

«Sì, sono stato contattato dalla nipote di una delle sarte che ha contribuito a creare i cappotti per i ragazzi e ho scoperto che questa donna ha 96 anni. Mi ha chiamato e la telefonata è stata molto emozionante perché mi ha ringraziato di aver portato a conoscenza di tutti di questa storia. Ho contattato anche altre persone protagoniste del mio libro ed è stato per me importante».

**Se uno di noi da grande volesse diventare uno scrittore, che cosa gli consiglierebbe?**

«È un mestiere complicato. Per essere un buon scrittore bisogna vivere molte esperienze, scrivere e nel frattempo tenere gli occhi aperti perché lo scrittore innanzitutto è una persona curiosa e bisogna darsi tempo, cercare degli stimoli, ma soprattutto leggere moltissimo».

**Lei è un maestro delle elementari e ha deciso di scrivere libri per bambini. In questo libro i bambini sono i protagonisti, cosa rappresentano per lei?**

«Il libro è destinato a un pubblico dai 9 ai 99 anni perché parla e dà un insegnamento a tutti. Per me queste piccole creature sono incanto, creatività, fantasia e guardano il mondo con occhi diversi rispetto agli adulti, che crescendo perdono questa componente magica. Fortunatamente quando diventiamo grandi riconosciamo e riscopriamo il valore fondamentale di rimanere bambini dentro, dobbiamo semplicemente fare attenzione a non perderlo».

**Infine, ci potrebbe dare dei dettagli non presenti nel romanzo?**

«Alcuni di questi ragazzi non sono partiti per la Svizzera, ma sono rimasti in Italia e sono diventati partigiani, hanno cominciato a combattere contro i nazifascisti e sono venuti nelle Marche. Quindi ci sono diramazioni che non ho potuto inserire nel romanzo, ma comunque interessanti da scoprire».

**Ludovica Carancini, Desiree Cecchini, Merita Sulejmani, Chiara Tenace III D**

[Il lavoro in classe](#)

## I ragazzi hanno approfondito il libro «1984» di Orwell «Quel mondo descritto non ci piace affatto»

Il romanzo è stato analizzato nei suoi vari aspetti assieme all'attrice Fiorenza Montanari

**Avete** mai sentito parlare di «distopico», «orwelliano», «psicopolizia», «volto-reato» e altre simili tenebrose parole? E di «Grande Fratello»? Sicuramente. Chi ne ha sentito parlare sa già che c'entra qualcosa il libro «1984» di George Orwell, da cui deriva l'aggettivo orwelliano, usato per descrivere situazioni tremende di un mondo inumano. Questo articolo è pensato e scritto da noi che abbiamo sco-

perto il libro assieme all'attrice Fiorenza Montanari per introdurci nel mondo pieno di paure. Nel romanzo il mondo è diviso in tre Superstati, sempre in guerra tra loro: Oceania, Eurasia ed Estasia. La forma di governo è un regime dittatoriale presieduto dal Grande Fratello; il suo volto è proiettato in tutti gli schermi delle città, ma nessuno in realtà sa com'è veramente e il suo motto è: «2+2=5», mentre altri slogan sono: «La guerra è pace», «La libertà è schiavitù», «L'ignoranza è forza». In questa dittatura sono presenti quattro ministeri: quello della pace che si occupa di organizzare le guerre; quello dell'amore che ha il

compito di controllare le emozioni e il pensiero delle persone attraverso la psicopolizia, dotata di una tecnologia che permette di leggere il pensiero dei cittadini; quello dell'abbondanza, che controlla la produzione bellica, infatti, in «1984» la popolazione deve lavorare e combattere; quello della verità ha la funzione di controllare la propaganda. Il Grande Fratello ha inventato una lingua dove sono ammessi solo termini con un significato preciso, senza nessuna sfumatura. In questo mondo sono vietati i libri, l'arte, la musica e qualsiasi altra forma di espressività, soprattutto è vietato amare. Il popolo, costituito da un

esercito di «zombie» che lavora e combatte, nel poco tempo libero deve allenare il cervello a cancellare qualsiasi opinione. Il protagonista Winston Smith lavora nel ministero della verità e incontra Julia. Lei è libera e ribelle; indossa una fascia rossa, vietata dal Grande Fratello. I due cercheranno di mantenere un po' di umanità in questo mondo terribile, amandosi. Si incontrano in un'abitazione priva di teleschermi, ma il proprietario O'Brien un giorno li tradisce e vengono catturati dalla psicopolizia. Rinchiusi nella «Stanza 101», Smith deve affrontare la sua più grande paura: i ratti. Subisce una sorta di lavaggio del cervello, tradisce Julia e viene liberato. Il Grande fratello ha vinto: «2+2=5». Noi non vogliamo un mondo orwelliano.

**Linda Cionco, Alessia Mannucci, Alberto Viscusi, Ilenia Viscusi, Viola Domizi II D**